

Prezzi d'Abbonamento

Padova (a domicilio)
Un anno . . . L. 10.—
Tre mesi . . . > 6.50
Per il Regno
Un anno . . . L. 20.—
Tre mesi . . . > 11.—
Per l'estero aumento delle spese postali.

Il Bacchiglione

Corriere Veneto

Gutta cavat lapidem

Prezzi delle inserzioni

Per ogni riga di colonna in terza pagina sotto la firma del gerente Cent. 40.
In quarta pagina Cent. 30 la linea.

Pagamenti anticipati

Direzione ed Amministrazione
Via Pozzo Dipinto N. 3336 A.
I manoscritti non si restituiscono.

In Padova Cent. 5

Arretrato Cent. 10

Padova 21 Aprile

ALLA BORSA

(DIVAGAZIONI EBDOMADARIE)

Il cortese lettore mi crederà, senza la sacrosanta formula del giuramento, qualmente: se do una capatina alla Borsa è solo per recarmi all'annesso caffè, leggiucchiarvi un giornale, centillinare una tazza di moka, e chiacchierare del più e del meno, anzi del meno che è nel mio borsellino.

Se conoscessi i segreti della Borsa come conosco quelli della mia sacoccia!

Il grosso del pubblico, tra il quale ho l'onore di comprendermi considera la Borsa tale quale un teatro, dove vi si rappresenta quell'eterno e rapido su e giù che al di fuori avviene con qualche lentezza, attrito e sosta. Imperocchè un salumaio impiega trent'anni a mettere assieme una fortuna, un conte quindici a cederli il suo blasone, mentre che un banchiere dall'oggi al domani, lo rimette al verde. Non ardisco di ricercare se questo lusso di speculazione sia incominciato da Lawe nè se sia una benedizione invocare gli adamitici tempi nei quali il commercio era semplice scambio, e la moneta era rappresentata dal sole, dalle pecore, e dai dischetti di cuoio; ma penso però ai banchieri di Palermo, Genova, Venezia e Firenze, che furono i depositari, per anni ed anni, delle monete e delle gioie, e le custodirono con tanto scrupolo che ne nacque quel credito, in grazia del quale si danno ora tante crudeli strappate alla buona fede.

Mi passavano e ripassavano queste reminiscenze nella mente, e le vedeva rivestite nei costumi fantastici che la coreografia chiama fenici, romani, medioevali, e la moda... parigina, roteanti — come il pulviscolo di un raggio di sole penetrato nella penombra di una stanza — lì dinanzi, nella luce vivida del gas, attorno ai tavolini, quando i miei occhi abbacinati, si erano tolti dallo stampatello di un articolone sulla « crisi monetaria » che minaccia... l'Italia. Ci metto il nome collettivo, perchè delle minacce di crisi e delle crisi individuali ne vedeva appunto parecchie all'ingiro, rappresentate dalle coppie e dalle combriccole che si concedevano il lusso della birra nostrana o di un caffè quasi indigeno, col contenuto del concerto.

Questo lusso ebdomadario non l'avevano i semplici popoli degli scambi, e venne forse col commercio ed ingrandì con la speculazione. Infatti, chi non lo sa, che Carlo Magno non aveva calzette, e che il corredo di una nostra borghesina farebbe invidia ad una castellana!... Col necessario spunta il desiderio del bene, con il possesso del bene punge la brama del meglio, e via via si sviluppa, cresce, si allunga all'infinito quella — dirò così — fettuccia azzurra dell'avvenire, che l'uomo spinge su su in alto, oltre l'orizzonte, e che la fantasia ardente ed il desiderio inesauribile, gli hanno fatto allacciare al cielo.

Piombo in terra.
Mi ero accinto a schiccherare un articoletto sulla predetta « crisi

monetaria », ma questa volta ho compresa la differenza che passa tra quello che si pensa e quello che si scrive. Ci sono delle differenze di prospettiva... morale. Fattemi la grazia di non sorridere; qualchecosa di simile lo ha affermato il Balzac: sulla carta tutto diventa più solenne e grave; sarebbe come dire che le frasi aumentano di un tono dall'idea, si pensa in chiave di basso, si parla in chiave di baritono e si scrive in chiave di tenore per farsi fischiare con la chiave di... casa.

Fiducioso però nell'indulgenza dei cortesi lettori dirò che in questa minaccia di crisi si è un tantino spropositato ed un tantino esagerato. Già, quando si parla o si scrive di queste cose, la persona che ha la degnazione d'intrattenersi lo fa con un certo sussiego, ad un certo raggio di frasi che vi mortifica e v'imbrogliano, e molti hanno finito col dirsi: sono misteriosi. Eppure non vi è scienza più alla mano dell'economia politica, destinata a rimpiazzare la filosofia che ha tanto e tanto guastato il sangue ai nostri uomini.

Ieri qualche cosa si è fatto; ai guelfi ed ai ghibellini sono subentrati i protezionisti ed i liberi scambisti, quelli dell'esercizio privato e quelli dell'esercizio pubblico, ed ora — nell'affare dell'arbitraggio del cambio e della minaccia di una crisi monetaria — quelli che invocano d'accettare il listino di Parigi e quelli che vi si ribellano, ed i restrizionisti e gli espansivisti riguardo allo sconto.

Non c'è barba di Salomone che possa tagliare netto in tali questioni, ma così, a un di grosso, se ne può parlare anche di chi abbia letto soltanto Smith. I pubblicisti che da otto giorni gonfiano la questione, le hanno fatto prendere un andatura losca da... faccenda, e la gente pensa che gatta vi cova.

Ecco quà. Il guaio grosso è nell'arbitraggio della nostra rendita pubblica — accentuatosi in questi giorni a Londra, Parigi e Berlino. Quando i cambi sono alla pari o quasi, tutto procede quieto come un olio; ma in questi giorni sul listino di Londra la rendita italiana segnava 91 e Parigi 92 mentre che a Genova e Torino 94, quindi il cambio essendo al disotto del punto monetario, in cui vi è convenienza di pagare con tratte, si dovettero eseguire i pagamenti in metallica. E questo invio di oro all'estero, segnalato da telegrammi più o meno particolari, ha allarmato.

Eppure, questo fatto si ripeterà in avvenire, se non si toglie l'arbitraggio di borsa sulla rendita tra le nostre piazze o quelle estere. Abbiamo noi, cioè i banchieri italiani, la convenienza di fare ciò?... Mi pare di no. Prendiamo tanti articoli da Parigi ma il credito è meglio fabbricarlo in casa. Già al figurino si dà qualche po' di grazia e fantasia italiana, e si può arrischiare di tenere alta di qualche punto la nostra rendita, in confronto dei prezzi parigini. Eppoi l'oro che si esporta per l'acquisto della rendita sarà importato per la rendita di qualche nostro prodotto, giacchè il nostro oro non sarà mica rinchiuso nei forzieri, ed a Parigi, come a Lon-

dra, hanno dappo segnamento del nostro ferro e zolfo per la... civilizzazione delle loro colonie.

Dippiù le cause del lieve deprezzamento all'estero della nostra rendita, chi non le ha lette o presentite, saranno effimere; l'allarme adunque è esagerato. Si sapeva, tra l'altre, che un gruppo di banchieri tedeschi avevano proposto a S. E. Magliani una grassa e grossa conversione, caldeggiata da una rassegna italiana, che ha voce in capitolo; ma il ministro ha finalmente recisamente rifiutato.

Fallita tale speculazione, quei possessori di rendita se ne sono liberati. Un'offerta così ingente di titoli, in un momento che si annuvola l'orizzonte politico, doveva far scendere il... barometro verso la tempesta, ma ora ha ripreso la solita verso sereno. E perdurerà se le acque del Mediterraneo non si intorbidano, se S. E. Mancini non darà nella ragna, e se un malinteso sentimento di dignità non c'invoglierà a spingerci in una delle tante trappole, che la politica ha disposte quà e là, per dare riposo al bulldog di Bismark.

Sicuro, da un certo tempo non sono più i gatti che prendono i topi, ma i cani; che purtroppo da un certo tempo hanno imparato pure a non abbaiare e stare alla mucchia come i gatti.

Se il lettore non ha perduto il filo, col quale imbastisco questi periodi, mi ricorderà che l'arbitraggio della nostra rendita richiama la metallica all'estero, e che non sempre e completamente se ne può verificare, per altre cause, il ritorno. Sissignore, convengo che queste crisi si verificheranno, e dippiù che le riserve delle nostre banche, di quando in quando, saranno, per le richieste, assottigliate, e quindi limitata l'emissione dei biglietti, che non deve eccedere il triplo, ma c'è però la risorsa dello sconto. E qui dovrei accennare alla restrizione ed all'espansione del medesimo, ma sarà per un'altra... settimana; per oggi debbo — contro le mie convinzioni — attenermi alla... restrizione e fare punto. E dopo il quale metterci soltanto un minuscolo

Essesse.

Il Conflitto Anglo-Russo

La questione torna proprio a farsi grossa:

Londra, 21. — Lordi — Granville domanda un credito di undici milioni, di cui 4 e 12 pel Sudan e 6 1/2 per altri preparativi.

Londra, 21. — Lo Standard ha da Girpul: L'inchiesta della missione Lumsden dimostra che l'aggressione di Komaroff non fu punto provocata gli Afgani non fecero alcun movimento in avanti. I russi inventarono un pretesto per rompere la tregua onde recuperare il loro prestigio che scemava.

Londra, 21. — Il Daily News dice: Il consiglio ieri si occupò di questioni importantissime. L'incidente del Bosphore produsse una tensione fra l'Inghilterra e la Francia. Riguardo all'Afganistan, la Russia non fece nuove domande di territorio, ma insiste nelle domande primitive. Il fondo del litigio è invariato.

Il governo decise il richiamo immediato delle truppe di Graham; il compito della spedizione essendo terminato, l'Inghilterra non vuole che la vita di alcuni fra i suoi migliori

soldati si lascino in preda ad un clima inclemente.

Lo Standard dice: L'Inghilterra domandò alla Russia che dopo la fissazione della frontiera prometta assolutamente di non oltrepassare in alcun caso questo limite. Giers vorrebbe promettere, ma il partito della guerra si oppone. Il giornale spera che questo ostacolo sarà sormontato.

Mosca, 21. — Il Wiedomosti pubblica un vivo articolo contro l'Inghilterra in occasione dell'occupazione inglese di Porthamilton e dice che se l'Inghilterra non lo sgombererà la guerra sarà inevitabile.

Londra, 21. — Lo Standard dice che la Francia e la Russia si sono accordate di agire di comune accordo per esercitare una forte pressione sull'Inghilterra affinché la Russia e la Francia ottengano tuttociò che reclamano nelle divergenze fra esse e l'Inghilterra.

Pietroburgo 21. — Il Nuovo Tempo annunzia che anche la Francia, come la Germania e l'Austria dichiarò che la Porta non deve permettere il passaggio degli Stretti alle flotte belligeranti

JONE

Vedi IV Pagina.

Le 100 Lire della "Perseveranza" AI CONTADINI MANTOVANI

L'onor. Aporti scrive la seguente lettera:

« All'on. Consolato operaio di Mantova.

« Mi affretto a dar due buone notizie al Consolato.

« La Perseveranza che m'aveva difeso ottenne da me assistenza dalla querela di libello famoso e di pubblica ingiuria come da dichiarazione contenuta nel numero d'oggi di quel giornale.

« In pari tempo pose a mia disposizione la somma di lire 100 da erogarsi a mio beneplacito per beneficenza.

« Or lo destino quelle lire 100 al soccorso delle famiglie dei nostri contadini arrestati, con che intendo sottolineare a Mantova quanto accadde tra me e la Perseveranza.

« Dovendo io venire a Mantova giovedì, verrò al Consolato io stesso a consegnare quella somma. Così in quel giorno consegnerò altre lire 40 (quaranta) modesto obolo che a mezzo mio e colla stessa destinazione offre la Loggia Massonica La Ragione di Milano.

« Vostro affezionatissimo

« Pirro Aporti.

« Milano, 18 aprile 1885. »

Ora la Perseveranza, per completare la cosa, dovrebbe spedire altre 200 lire, 100 per la bugie — chiamiamole così — dette a carico dell'onor. Musini e 100 per quelle dette a carico dell'onor Costa.

Così solo essa potrebbe espiare le sue colpe, giovando anche a quelle classi, alle quali il suo partito ha recato tanto nocumento.

Altra vertenza

La vertenza del Bosphore Egizienne minaccia farsi proprio grossa!

Ecco un altro pericolo per la pace europea. Gladstone rispondendo a Northcote dichiarò che la Francia indirizzò certe domande al governo egiziano relativamente all'incidente del giornale il Bosphore.

La corrispondenza continua fra l'In-

ghilterra, la Francia e l'Egitto. Nostro solo desiderio è che l'Egitto agisca conformemente alle leggi. Forse vi è in questione il diritto delle genti. Non abbiamo alcuna ragione per supporre che l'Egitto abbia avute altre viste all'infuori che di agire legalmente.

Rispondendo a Churchill, Gladstone dichiarò che non può dire se l'Egitto abbia agito solo in questa questione. Non posso sconsigliare, disse, la nostra responsabilità.

L'ITALIA IN AFRICA

Giornalisti a Massaua

Telegrafano da Roma all'Italia di Milano:

Un giornalista a Massaua ha avuto una vertenza con un capitano dei bersaglieri, che è terminata con un duello. In seguito a ciò, il giornalista fu espulso da Massaua.

Telegrafano alla Gazzetta Piemontese di Torino:

« Al Ministero della marina davasi per certo questa sera che il corrispondente del Secolo a Massaua fu costretto a imbarcarsi sulla Vettor Pisani e tornare in Italia, perchè mandava al suo giornale, per mandato avuto anticipatamente, notizie non vere, e apprezzamenti ingiusti. »

La carità

La Rassegna biasima come inopportuna e poco seria la sottoscrizione per l'invio di oggetti e conforti ai soldati d'Africa.

La Croce Rossa non dovrebbe cooperare all'eccitazione soverchia di un sentimentalismo spostato.

Benissimo! E' vero. Sono pur queste indecorose collette, che il ministro della guerra ha voluto permettere!

I denari per l'Africa

Alla giunta del bilancio vennero inviate altre note di variazione per le spese d'Africa.

Le spese ammontano complessivamente a 9 milioni.

L'amico Negus

Una lettera da Massaua alla Tribuna dice:

Venne constatato che il Negus d'Abissinia avrebbe potuto impedire l'ecidio di Bianchi.

E non lo fece!... E noi gli mandiamo ambasciatori!...

I crediti lombardo-veneti

La Gazzetta Ufficiale pubblica il regolamento per l'esecuzione della legge sui crediti lombardo veneti 1848 49.

La commissione per il rimborso dei crediti è così costituita: Grimaldi e Caselli consiglieri di Cassazione, Inghilleri e Nardi consiglieri di Corte d'Appello, Giolitti consigliere di Stato, Calvi direttore delle imposte dirette, Zanchi sostituto avvocato erariale.

La commissione siederà al palazzo delle Finanze.

I creditori dovranno rivolgere alla commissione le domande documentate nel termine perentorio d'un semestre decorrente dal 12 aprile.

Parlamento Nazionale

Senato del Regno

Tornata del 21

Presidenza Durando — Ore 2.35. Discutonsi le Convenzioni ferroviarie.

Finali termina il discorso di ieri, concludendo a favore dell'esercizio dello stato.

Casaretto combatte le convenzioni. Il Presidente comunica il bollettino di malattia di Mamiani; constata il continuo aumento di prostrazione di forza.

Levasi la seduta alle ore 5 e 35.

Corriere Veneto

Da Rovigo

21 aprile

Al Lavezzo — Serenata

Finalmente siamo arrivati a buon porto! I manifesti della prossima apertura del « Lavezzo » sono già pubblicati.

Avremo il bravo tenore Volebele, il quale, siamo certi, ci farà passare delle belle serate. — Due sarebbero i spartiti: il *Ruy-Blas* ed il *Trovatore*.

Sabbato si andrà in scena, salvo... i soliti casi impreveduti.

A proposito di teatro; l'altra notte una compagnia di bravi giovanotti percorse le vie della città suonando qua e là scelti pezzi di musica.

Per quanto abbiamo potuto sapere, formava parte del concerto un *flauto*, tre *violini* e due *chitarre*, e, ad onore del vero l'esecuzione non poteva riuscire migliore sotto ogni punto di vista.

L'iniziativa presa da quei bravi giovanotti merita una parola di plauso, e noi mandiamo a loro un saluto dal cuore nella speranza di riudirli a rompere ancora la monotoma vita che si passa a Rovigo.

Asiago. — Respinto il ricorso contro le ultime elezioni amministrative ne nacquerò tumulti originati dai delusi Colpisti. A domani la dettagliata relazione.

Pordenone. — Ebbe luogo il saggio delle opere dello stabilimento A. Amman e Wepfer di Pordenone. Presenti il R. Commissario cav. Abetti, il prosindaco cav. Scandella ed il sig. Tamai presidente di quella Società operaia, nonché molte signore e signori, l'istitutrice signorina Maria Niccoli esordì con una forbita relazione sull'insegnamento impartito, indi le 70 operaie provarono l'istruzione ricevuta dalla signorina Niccoli, che mirò alla loro vita pratica. Dalla signora Wepfer le migliori ebbero dei premi in scialetti e fazzoletti, sistema di premiazione inaugurato felicemente fin dal 1881 dal cav. Wepfer per i giovanotti.

Rovigo. — Si riunirono gli agricoltori all'Accademia. Il concorso fu numeroso. — Venne confermato alla Presidenza il Marchioni rappresentante il Comizio di Lendinara.

Fu approvato un'ordine del giorno col quale viene costituita la Società dei conduttori di fondi allo scopo di migliorare la condizione dei lavoratori, quanto è possibile nella condizione attuale dell'agricoltura e per togliere le differenze tra conduttore e contadino.

Corriere Provinciale

Da Battaglia

20 aprile

ACCADEMIA RIUSCITISSIMA

Domenica 19 corr. gustammo finalmente l'annunciata Accademia regalataci dagli esimii professori e maestri, Tezza, Furian, Bagolini, Temani Sertorio e Penada di Padova, Bertolini (fratelli) e dott. Bonetti Giovanni veterinario di Carrara S. Giorgio.

Non posso dire dell'uno, perchè non mi resterebbero frasi sufficienti per l'altro.

Tutti riscossero frenetici e meritati applausi, e come l'esito superò l'aspettativa dei vostri distintissimi e provetti esecutori, così dicasi del neo-maestro Bertolini di Abano, che ci presentò una sua Fantasia originale, che ben assicura fin d'ora il suo avvenire musicale.

I dilettanti del paese, coadiuvati dai signori Belluco e Pavan di Pernumia, ci regalarono una ben eseguita commediola, che finì per compiere del tutto la serata, serata che difficilmente potrà ripetersi così con tanti distinti e svariati elementi.

Un grazie di cuore a tutti questi signori che si sono prestati tanto spontaneamente e gentilmente, ed alla solerte Presidenza pure che sa donarci di tratto in tratto così geniali e splendide serate. V.

Da Anguillara Veneta

20 aprile.

UN'ULTIMA PAROLA

Prendo in mano la penna per l'ultima volta, e pongo fine per iscuotere dai miei calzoni questa polvere immonda.

Non intendo di rivolgere la parola al sig. P. S. corrispondente dell'*Evangelo* da Anguillara, ma lascio al lettore onesto ed intelligente, che ebbe la noia di tener dietro alla ripetute corrispondenze da Anguillara dell'*Evangelo* e del *Bacchiglione*, l'imparziale giudizio fra i due contendenti. P. C.

Cronaca Cittadina

FUNERALIA

Commoventissimi riuscirono stamane (22) i funerali del compianto prof. F. Rossetti, vanto e decoro della nostra Università.

Era l'affetto più puro, era la stima più intensa che imponevansi all'uomo egregio, allo scienziato valentissimo che nato in terra Italiana spirava senza avere veduta libera la terra che lo vide nascere!

Quanti cittadini seguivano il feretro! Non mancavano poi i professori della Università che salutavano il loro compianto collega, e facevano comprendere tutti quanto grande sia il lutto del nostro Archiginnasio e della scienza per la gravissima perdita!

Il prof. Brunetti fra i suoi colleghi trovavasi accanto al prof. Calegari; dietro essi fra le altre rappresentanze il cav. Bonomi, procuratore del Re. I cordoni erano tenuti dal pro-rettore Vlacovich, dal prof. G. P. Tolomei, dal prof. Turazza e dal Trentino Dordi, rappresentante inviato dal municipio di Trento!

Il mesto corteo da Via S. Sofia seguì le principali strade fino alla Università ove si diedero i saluti di consuetudine: indi proseguì per il Cimitero.

Molti i cerei; parecchie le corone di fiori fra cui brillava quella degli studenti trentini e istriani.

Commovente fu l'ultimo addio.

Il pro rettore Vlacovich ebbe toccanti parole pel collega, e per lo scienziato, rilevando i prodigi scientifici dal povero defunto ottenuti.

A nome di Trento diedegli un commovente saluto il trentino sig. Dordi, quel fiore di patriotta senza macchia e senza paura.

Chiese scusa se egli trentino si sentisse spinto a commemorare l'esule, e con molta abilità toccò sulla italianità di Trento.

Ultimo pronunciò poche toccanti parole il trentino studente Cavazzani; ci si riferisce che alla Università con nuovo sistema di censura preventiva avevano voluto vedere prima il discorso che avrebbe pronunciato!

Ed ora, anima angosciata, da tanto duolo affranta aspetta serena il giorno che la tua Trento non sia più una terra irredenta.

Giurati. — Ecco l'elenco dei giurati (oggi estratti) chiamati a prestare servizio presso la nostra corte d'Assise nella I. sessione del III. semestre corr. anno che si inaugurerà l'11 maggio p. v.

Ordinari

1. Boscaro dott. Francesco, Padova.
2. Bembo nob. Andrea, id.
3. Toffolati Giuseppe, id.
4. Lando Antonio, id.
5. Tasinato Angelo, Arquà.
6. Cecon prof. Luigi, Padova.
7. Bellerato prof. Paolo Felice, id.
8. Ceza Cesare, id.
9. Daine Giordano, Montagnana.
10. Fabbris Giacomo, Cittadella.
11. Lunardi Giovanni, Arquà.
12. Angeli Giuseppe, Padova.
13. Giro dott. Adolfo, id.
14. Cigala Giuseppe, Bagnoli.
15. Menini dott. G. B., Padova.
16. Guarneri dott. Giuseppe, Camposampiero.
17. Canestrini prof. Giovanni, Padova.
18. Bertelli Ferdinando, id.

19. Sacchetti Angelo, id.
20. Bianchi Gaetano, Ospedaletto.
21. Miatton Pietro, poss., Montagnana.
22. Banficchi prof. Nicola, Padova.
23. Forli Angelo, id.
24. Menini prof. Filippo, Piove.
25. Magro Eugenio, Mazzanzago.
26. Borgherini Alessandro medico, Padova.
27. Garbieri prof. Camillo, Idem.
28. Giannese dott. Bernardino, Galliera.
29. Rosa cav. Giuseppe r. imp., Padova.
30. Voltan Natale, Albignasego.
31. Caonero Giuseppe poss., Battaglia.
32. Stellin Antonio, Padova.
33. Borelli dott. Silvio, Vigonza.
34. Faccioli G. B. poss., Montagnana.
35. Fabris dott. Pietro, Padova.
36. Faccioli Luigi, Este.
37. De Marchi Antonio, Padova.
38. Romano Gaetano, Loreggia.
39. Battanini Silvio, Padova.
40. Abeti Beniamino, Camposampiero.

Supplenti

1. Benedetti Candido, farmacista.
2. Pironi Cesare Antonio.
3. Quajat Enrico.
4. Bonomi Todeschini Alessandro.
5. De Benedetti Mattia.
6. Turri dott. Francesco prof.
7. Erizzo avv. P. Francesco.
8. Bellati cav. Agostino.
9. Pasetti Luigi.
10. Levi-Cases Salvatore.

La salute del prof. Vanzetti. — Erano corse gravissime notizie sulla salute del comm. Tito Vanzetti. Siamo lieti di annunziare come le sue condizioni non siano tanto allarmanti, e come anzi la decorsa notte l'abbia passata tranquilla accennando a un complessivo miglioramento.

Di passaggio. — Il comm. Minghelli-Vaini, ex prefetto della nostra provincia fu qui a levare la sua famiglia. Al perfetto gentiluomo, all'imparziale amministratore, al caprio espiatorio delle altrui colpe i nostri saluti.

Pel giardino d'Infanzia agli Eremitani. — Il Comitato delle Signore per la Pesca di beneficenza a favore del *Giardino d'infanzia agli Eremitani* ha deciso stante lo scarso numero di viglietti venduti domenica scorsa in Salone di protrarre l'estrazione del dono della Regina a domenica 26 corr. Detta estrazione avrà luogo in Piazza Vittorio Emanuele alle ore 2 pom. dalla *Loggia Amulea*. Il dono è esposto alla libreria Druker, dove pure si vendono i viglietti al prezzo di lire 1 per concorrere a detta pesca.

Promesse inadempite. — Sappiamo che da molto tempo parecchi cittadini si posero d'accordo per deporre una corona mortuaria sulla fossa dei soldati trucidati dal Costanzo, appena il municipio siasi deciso a collocare la lapide che sul loro tumulo aveva promesso.

Ma se i cittadini coltivano questa pietosa idea, il municipio sembra abbia dimenticato di collocare la lapide promessa.

Son le solite promesse del municipio, pronto a promettere e lungo nel mantenere. Quanto ci vuole perchè quella lapide — che è un sacro obbligo per la cittadinanza — venga collocata?

Non indugiate, o signori!

Ponte malsicuro. — Ieri al Ponte in ferro della ferrovia a Ponte di Brenta — e che è in restauro — avvertivasi un abbassamento di tre centimetri in una stillata, crediamo la quinta. Per precauzione si facevano smontare i passeggeri dal treno, che proseguiva libero. A causa di questo trasbordo i treni giungevano in ritardo da Venezia.

Fetori pestilenziali. — In Via S. Biagio in quel braccio precisamente che staccandosi dal quadrivio omonimo immette al Pezzo dipinto esalano dal sottosuolo odori tali da ammorbare i passanti.

Tale inconveniente si verifica da molto tempo, specialmente nelle ore serotine, ed è perciò facile conoscerne la causa.

Se la Guardia municipale, l'ispettore del riparto o gli assistenti dell'ufficio Tecnico bazzicassero almeno una qualche volta in quei dintorni avreb-

bero dovuto fare i relativi rapporti alla superiorità; ad ogni modo nei riguardi igienici lo facciamo noi per loro, affinché la spettabile Giunta ne ordini tosto il rimedio.

Teatro Garibaldi. — Ricordiamo per stassera la beneficiata della prima attrice signora Romagnoli colla *Frine*.

Facciamo assegnamento su un buon concorso di pubblico.

Una al dì. — Nel Mantovano.

Due possidenti, di quei grossi, passano per un campo che un contadino sta seminando.

— Semina, semina — dice uno. — Quando ciò sarà maturo, sarà cosa per noi.

— E' possibilissimo — risponde il contadino — semino dell'avena.

Bollettino dello Stato Civile del 19 aprile

Nascite: Maschi N. 2 — Femmine 2

Matrimoni. — Bianchi Bartolomeo di Giuseppe, orfice, celibe, con Beltrame Maria fu Michele, domestica, nubile.

Bagante Angelo di Lorenzo, ortolano, celibe, con Luise Carolina di Giacinto, ortolana, nubile.

Carraro Armaldo di Gio. Batta, orfice, celibe, con Zamolo Maria fu Dionisio, casalinga, nubile.

Sartori Ernesto di Gaetano, villico, celibe, con Lovison Costantina fu Biagio, casalinga, nubile.

Tutti di Padova.
Righetto Giuseppe di Francesco, fornaiere, celibe, di Vigonza, con Destro Maria di Giuseppe, casalinga, nubile di Padova.

Morti. — Liberalon Maria di Giovanni Batta, di mesi 2 — Pedrocco Stefano Antonio fu Giuseppe, d'anni 67, maestro di musica, coniugato — Battarello Girardi Anna d'anni 70, casalinga, coniugata — Bertocco Zacaria fu Angelo d'anni 66 1/2, materassaio, vedovo — Zolet Bovo Maddalena fu Antonio, d'anni 55, casalinga, vedova.

Un bambino, esposto.
Tutti di Padova.

Purificato il sangue. E' buona consuetudine l'uso dei purificatori del sangue in questa stagione. Bisogna però saper scegliere il migliore e più pronto mezzo per conseguire questo scopo.

Il « Bollettino Medico » suggerisce l'uso delle pillole vegetali indiane o dell'amaro indiano, dei quali ne diamo più largo cenno in 4^a pagina.

Le sofferenze emorroidarie sono per lo più prodotte dall'erpetismo che invade la mucosa e le pareti delle vene che s'irritano e dilatano in modo veramente eccessivo, dando luogo alle ulcerazioni e al flusso sanguigno e sieroso. Le cure locali possono lenire lo spasmo per qualche tempo, ma non soccorrono in modo stabile alla penosa situazione degli infermi se non congiunte all'uso interno delle vere sostanze arteriopetiche. Se ne scelsero a tale scopo un gran numero, compresi i liquori, rob, sciroppi tanto vantati per solo fine di lucro. Ma quale ingrata sorpresa!... Non solamente fallirono nell'esito, ma esacerbarono i patimenti dei miseri infermi in forza dei nocivi elementi mercuriali e jodici che contenevano. Il solo sciroppo di Parigina misto ad altri equivalenti succhi vegetali preparato dal dottor Giovanni Mazzolini di Roma, ha sempre corrisposto in simili casi, liberando definitivamente i pazienti dalle intollerabili molestie, quante volte venga adoperato a norma della prescrizione e in quantità sufficiente, attenendosi scrupolosamente al metodo che si trova avvolto alla bottiglia. Per i suoi brillanti risultati è il solo depurativo premiato otto volte. Si vende a lire 9 la bott. Farmacia Mazzolini, Quattro Fontane, 18.

Unico deposito in Padova: drogheria Dalla Baratta via ex Portici Alti, — Vicenza: farmacia Bellino Valeri — Venezia: Farmacia Botner. 3321

LISTINO BORSA

Padova 22 aprile

Rendita Italiana 5 p. 0/0	contanti L.	
<i>fine corrente</i>	93.75	—
<i>fine prossimo</i>	93.85	—
<i>Genove</i>	78.50	—
<i>Banco Note</i>	2.034 1/2	—
<i>Marche</i>	1.24	—
<i>Banche Nazionali</i>	2200	—
<i>Mobiliare Italiano</i>	890	—
<i>Costruzioni timbrate</i>	435	—
<i>Banche Venete</i>	285	—
<i>Cotonificio Venez.</i>	207	—
<i>Tramvia Padovano</i>	350	—

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — La Compagnia Calamai e Romagnoli diretta da Leopoldo Vestri, rappresenta: — *Frine* — Ore 8 1/2.

JONE

Vedi IV Pagina.

Diario Storico Italiano

22 APRILE

Collalto Antonio nacque in Venezia in tal giorno nel 1765 celebre nelle scienze fisiche e matematiche.

Il veneto governo nel 1795 lo elesse professore di queste scienze; ma attratto dal desiderio di acquistare cognizioni e farsi conoscenze coi dotti visitò la Francia, la Fiandra e l'Olanda.

Gli avvenimenti del 1800 gli permisero di ritornare in Italia, e, riparato a Milano, ebbe quivi l'insegnamento alla scuola d'artiglieria e in seguito la cattedra di matematica nell'istituto militare. Anche a Padova ebbe la cattedra di calcolo sublime nell'università per oltre dieci anni. Cessò di vivere nel 1824 lasciando varie opere di fisica e di matematica.

La questione Brunetti

Il prof. Brunetti diresse alla *Tribuna* di Roma la seguente lettera, che riportiamo tale quale:

Distintissimo sig. Direttore,

Lo creda, signor direttore, la mia vertenza deve essere presa dal lato dei principii ai quali è ispirata e non di personalità. Nel primo caso avremo dei frutti eccellenti; nel secondo, nessuno.

Di me se ne son dette, e se ne dicono e forse se ne diranno tante, che trovo proprio necessario, che io, prima di lasciar Roma, dica di me la verità, niente altro che la verità. Il mio dibattimento che durò sette giorni, mi ha impresso nella mente indelebilmente questa frase.

A quel tanto solerte segretario del Ministero della pubblica istruzione, quale è il cav. Balduino dissi io un giorno: guai a Lei se tutti i professori universitari fossero tanti Brunetti, ci sarebbe da perdere la testa! però avvicinatomi al suo orecchio, gli soggiunsi: « Quanto bene porterebbe, se in ogni Università vi fosse un Brunetti! »

Parè che ne fosse persuaso perchè sorrise. Sono molti anni infatti, che io mi arrabbatto istancabile coi miei colleghi della facoltà medica, e conseguentemente, fatta eccezione del Lussana vero galantuomo, tutti gli altri e specialmente i clinici che odiano a morte il mio cottello, perchè non lo conoscono, mi vedrebbero tutti e di tutto cuore fuori dalla bocca di un cannone.

Al dibattimento dissi più volte, che io sono un uomo accentuato, l'uomo del *voglio*: gli studenti e i padovani quando mi trascinarono in carrozza per la città, vedendo in me qualche cosa della Taglioni o della Cerrito, gridarono a squarcia gola: Evviva il professore del *voglio*. Se lo dice il popolo dev'essere vero!

Dunque mi son fissato in testa fra le tante mie idee che la medicina legale deve essere insegnata praticamente e non per aria cioè metafisicamente. Scrissi molto, ebbi una missione da Coppino e Mancini nel 1878, affine di apparare come le sezioni giudiziali in Berlino e Vienna, vengano eseguite dai professori di medicina legale e di anatomia patologica innanzi ai laureati di medicina e legge. Il De Sanctis e Conforti che trovai al mio ritorno, rovesciarono tutto e i miei rapporti, che stan nell'archivio del Parlamento, sono opera morta; se io solo non valgo, dissi fra me, varranno tutte le facoltà mediche del regno unite assieme.

Naturalmente saltai quella di Padova e la lasciai per l'ultima, acciò dovesse seguire l'esempio delle altre e cominciai dalla facoltà medica di Torino, la quale, mediante il professor Lombroso, mi rispose magnificamente. Siccome l'Hofmann, professore di medicina legale di Vienna mi aveva parlato bene di Tamassia professore straordinario di medicina legale in Pavia, scrissi a quest'ultimo ritenendo di trovar qui pure un buon terreno. Addio tutte le mie speranze! Tamassia mi rispose: « sarebbe un colpo mortale per la mia scienza, che ha il diritto di vivere senza l'appoggio di mezzi estrinseci all'indole sua. » Così sta scritto nella lettera che si trova fra gli atti del processo. Sono

parole queste che, tradotte in buon italiano, suonano: Tamassia non sa che cosa sia anatomia patologica, non la conosce affatto, nè comprende quali siano i rapporti fra questa e la medicina legale; è un vero allievo della scuola di anatomia patologica di Pavia e, s'intende, il Sangalli, quando fu nominato professore, era un uomo rispettabilissimo! E come va, che il Tamassia era professore straordinario di medicina legale in Pavia? E' questione di saper dare la polvere negli occhi! E perchè fu nominato professore ordinario in Padova, domando io alla mia volta? Anche questa è questione di metodo nei concorsi! Se, in luogo dei famosi titoli, il Tamassia avesse dovuto fare una autopsia innanzi alla Commissione, nella quale vi fosse stato almeno un solo professore di anatomia patologica, come per esempio un Marchiava, un Schrön, un Foà, un Brunetti, il Tamassia non avrebbe lasciato il posto a chi, avendo meno elaborato di lui, avesse meglio conosciuto il coltello anatomico patologico, come per esempio il professore Albertoni da lui tanto strapazzato nelle sue 25 lettere.

Alle corte, io mi accorsi che avevo sbagliata la strada, e quindi ho smessa la idea, ma ciò non pertanto io non mancai di assalire i vari ministri che si sono succeduti, Taiani e Zanardelli, e conservo i loro autografi. Tutti dicevano quanto mi aveva detto quel buon uomo, il ministro Conforti: « la nostra procedura penale è un castello costruito di mattoni senza calce e senza sabbia: guai se ne leviamo uno, il castello si sfascia. »

Volle il caso, che io, nel 1882, m'incontrassi a Roma col Tamassia, che io non avevo mai visto. Ne sentii simpatia; ma su quella larga fronte vedea scolpite quelle gravi parole della sua lettera: « sarebbe un colpo mortale, » ecc. ecc. Non fa caso! se non conosce la anatomia patologica, gliela insegnerò io, ma voglio vedere sul mio tavolo di sezione le autopsie giudiziali con attorno i miei allievi! Morito Lazzaretti, tanto mi prestai, che Tamassia fu nominato, a Padova, professore ordinario di medicina legale. Durante le mie prestazioni raccolsi e registrai 25 lettere del Tamassia, il quale pareva fosse per sciogliersi nei più esorbitanti sentimenti di gratitudine, riconoscenza, ecc. ecc., verso la mia persona.

Venuto il Tamassia a Padova ci abbracciavamo con tutto l'affetto.

I miei amabilissimi colleghi se ne accorsero e al caldo subentrò subito il freddo. Sorse la vertenza Cacciola, il quale, egregio insegnante, era però troppo siciliano: cioè, già professore straordinario per opera mia, non intendeva assecondare certi miei desideri, mentre io gli dava tutto, persino me stesso. Io odio il disordine e volevo dal Cacciola l'ordine. Ai miei colleghi non poteva capitare un boccone più prelibato per osteggiarmi colla più grande crudeltà, e sino al midollo delle ossa. Io scriveva al Ministero: guardate che siete mistificati! Bisogna dire che avessero altre cose per la testa: fatto sta, che io non veniva inteso. Chi mai lo crederebbe? Tamassia non solo faceva parte della Commissione, che mi voleva morto, ma ne era persino il relatore. E perchè tanto bestiale accanimento contro me, che gli avevo fatto tanto bene? Egli e i suoi compagni volevano distruggere il loro incubo tremendo, l'anatomia patologica. Ma io là e sempre là col mio *voglio* in fronte.

Non sapendo a quali altri mezzi ricorrere, si abbandonavano al giornalismo e ne dissero di me di cotte e di crude. Io era diventato il più gran somaro della terra, un Dulcamara, un guastamestieri dei più sfacciati, perchè ho lavorato sul colera: ed io sempre zitto, avendo più volte cantato all'*Euganeo* ed al *Bacchiglione* quella mia solita antifona: « non ti curar di lor ma guarda e passa. »

Venne in iscena il rettore. Istituzione più sbagliata del rettore non c'è. Scelto dall'assemblea dei professori, si può ben credere, che viene certamente proclamato colui, che lascia fare alto e basso dai suoi signori colleghi ossia padroni. Su questo argomento io lotterò sino che avrò fiato e scrissi già a tutti i senatori e deputati per la imminente questione del progetto di legge Baccelli modificato dal Coppino.

Il rettore De Leva, se vogliamo, pieno di meriti, non ha però quello della forza morale e notisi bene che quanto maggiore è la sua debolezza tanto più forte, potente, prepotente diventa la forza del preside della facoltà. Stanco di non veder mai evasi i miei rapporti mi viene in capo di

far un *ultimatum*: ella, signor rettore, non mi ha risposto a questo e questo: ora se non cambia metodo, ricorro al Ministero. Il De Leva non ritenendomi da tanto, manda il mio rapporto al ministro assieme alle sue dimissioni. I miei colleghi si gongolano dalla gioia ed esclamano: Oh Dio onnipotente, a te mille grazie! e dopo studiato e lungo lavoro nelle loro ripetute combriccole, giungono a persuadere tutte le altre facoltà a spedire telegrammi al ministro, acciò respinga le dimissioni del rettore e ne *tolga la causa*. Quasi tutti volevano scrivere chiaro e netto *Brunetti*; vi fu chi si oppose e restò la gran parola: causa. Ed io povero diavolo era a Roma e Napoli per affari del cholera. Il colpo era grande, io dovevo cadere senza remissione, ed infatti il ministro per una seconda volta fulminò dimenticando le mistificazioni.

Io, che temevo sempre nuove aggressioni, inviai al Tamassia una lettera raccomandata con ricevuta di ritorno, colla quale lo avvertivo che io possiedo le sue 25 lettere, acciò desistesse dal farmi una siffatta guerra sleale. Egli la respinse senza neppure aprirla, e questa lettera fu aperta dal giudice inquirente ed in mia presenza.

Fortuna volle che intanto l'onorevole Coppino, che o voglia o non voglia, è sempre buono e grande galantuomo, mandasse a Padova la Commissione d'inchiesta Magni e Corradi che ha messo in chiaro la mistificazione e cancellò i fulmini ministeriali.

Io, senza posa perseguitato dal mio ideale e dal mio *voglio*, mi persuasi, che era necessario di mandare al diavolo il Tamassia, che aveva usurpato il posto e voleva la mia morte. E con quali armi? colle sue lettere direttamente? No; sarebbe stata una vigliaccheria. Non mi restava che spingere il Tamassia ad una querela contro me, ed io, dovendo pur difendermi allora, solo in questo caso avrei potuto valermi dell'arma che avevo, cioè delle sue lettere. Detto, fatto.

Mi posi all'opera e dapprima stimai conveniente di esplorare come stesse la sua coscienza. Per quattro sere, con alcuni giorni d'intervallo tra l'una e l'altra, al caffè Pedrocchi col mio sguardo il Tamassia fissavo, ed egli non potendo reggersi, si alzava e partiva. Io lo seguivo subito, acciò non si credesse che quelle mie occhiate fossero dirette ad altri. La quinta volta non mi riuscì. Mi alzai io, passeggiài più e più volte come si usa al Pedrocchi e finalmente dissi al cameriere: Portatemi là un gelato e indicai il tavolo dove stava ingelato il Tamassia. Era il 18 febbraio, e mentre era per sedermi il Tamassia si alza indispettito, brontola, ed io: Ah, ah voi non potete sostenere il mio sguardo, conviene dire che avete la coscienza sporca!

Partito il Tamassia, prendo il gelato e me ne vado in pace.

Il giorno seguente il rettore mi chiamò, mi scongiurò, affinché volessi fargli una grandissima grazia: di permettergli cioè che egli pregasse il Tamassia a ritirare la denuncia già presentata alla procura del Re. Ma che? non sai che è ciò che io anzi desidero!

Dopo 5 giorni, non vedendo nessuno invito a portarmi al tribunale, torno alla carica; — E questa denuncia? guardate che io l'attendo e mi preme! — Prego il notar bene, che a questa mia provocazione, c'era presente il procuratore del Re il signor cav. Bonomi, amicissimo del Tamassia e proprio allo stesso tavolo. Nessuna chiamata al tribunale.

Nuova carica e alquanto più forte e sempre colla mia voce chiara e rottonda da basso baritonale. — Guardate che le vostre 25 lettere (1) attendono il risultato della vostra denuncia; ed egli a me: Andate al manicomio! Che cosa dovevo rispondergli? tocca a voi di andare al manicomio? no, perchè assieme non potevamo stare; eppoi mandare fra i matti uno che doveva giudicare delle alienazioni mentali, non la ci stava, era uno schiaffo troppo sonoro alla sua scienza, che non ha bisogno di appoggi estrinseci, alla sua indole! E dunque? mi venne sulle labbra la parola *ergastolo*: E voi andate all'*ergastolo* e ci andrete! Confessiamolo: la parola è grossa. Era già in Padova la Commissione; raccontai tosto l'affare a Magni: eh per Dio, altro che grossa! e non vi chiamano al *rede rationem*? E s'intende erano stati assunti, dal giudice inquirente Tamassia e rispettivi testimoni, fra i

(1) Il Tamassia sapeva già che io possedevo le sue lettere, avendolo reso avvertito mediante l'*Euganeo*.

quali vi dovea essere lo stesso procuratore del Re, che al dibattimento dovea figurare come testimone e che invece figurava come accusatore!

C'era un gran ma: il procuratore non voleva evitare un scandalo, ma voleva lo scandalo, e quanto più strepitoso, tanto più gradito.

In poche parole, ecco il piano di colui che rappresenta il nostro Re: « Voi, signori professori, siete tanti, avete con voi il rettore, lo stesso ministro, che voi sostenete di non aver mai mistificato; eppure non siete capaci di domare il Brunetti, il professore del *voglio*! Io col diritto della legge, che in mia mano è sempre eguale per tutti, lo arresterò e in modo da spingerlo alla ribellione e vedrete se sarà mio!!! »

La sera del 5 marzo eccomi all'assalto fatale: — Vi sovvenga che l'*ergastolo* è fatto per i ladri e per i tentati omicidi morali! Il Tamassia non disse parola, impallidì, strinse le labbra e guardò attorno, ed io mezzo giro a sinistra e via per andarmene a casa. Giunto alla porta dell'Università, ecco al mio fianco una pulita persona seguita da non so quante guardie. — Mi rincresco signor professore, ma ho l'ordine di arrestarla. — Ebbene, eccomi, andiamo!

Qui capita proprio a bruciapelo una domanda naturalissima. Che io ne avessi sentore? Credo che nessuno mi vorrà ritenere tanto imbecille! E come si spiega, che questa bestia feroce quale mi dicono si lasci prendere così placidamente?

Sulle prime ero più sbalordito che persuaso: che diavolo: senza un preavviso! senza un ammonizione! qui sulla strada, arrestato in mezzo a tanta gente! E intanto andavo innanzi e giunto all'angolo del Gallo, cinquanta passi circa distante dal sito del mio arresto, ecco la voce di Dio che mi grida e forte: Sta calmo, altrimenti sei rovinato, vogliono spingerti alla ribellione.

Intanto che io risposi: Si messer Domine Iddio, ho capito: ecco uno spettro, ed era il procuratore del Re. Ma le pare! un magistrato come sono io, io che rappresento Umberto, capace di spingerla alla libellione! — Sì, sì; ma intanto io corsi un gran pericolo! — Ma come può credere in me tanta cattiveria, io che sono la legge in persona! — E via via, questo colloquio durò qualche minuto, sino che siamo giunti alla questura e là, lo spettro mi disse buona notte; ma nell'animo mio restarono impresse quelle parole di Dio: Sta calmo, e infatti mi mantenni tale sino che il tribunale mi lesse la famosa sentenza.

Capisco che in me c'è la stoffa per credere che lassù c'è qualche cosa, che dirige tutto, persino la prediletta anatomia patologica e me stesso. Desidero che anche qui si noti, e bene, che al dibattimento raccontai questo mio colloquio che ebbi collo spettro cav. Bonomi, che fra brave i padovani e i loro studenti potranno indicare col *quondam* nostro procuratore. I miei augurii a quel Tribunale che se lo dovrà godere in santa pace. Amen.

Possibile che quel signor deputato, suo grande patrocinatore, voglia ancora salvarlo! Possibile che tutti i suoi amori siano per suo Bonomi, e nessuno per la sua università, la quale lo ama e stima tanto?!

In ogni modo supplico che mi si voglia perdonare se ho parlato con poco rispetto di un rappresentante la legge. Un altro procuratore, ma però più cristiano, mi avrebbe chiamato all'ordine, con una preventiva tiratina d'orecchi, ed io levandomi il cappello — avrei risposto: « Ho capito, questa non è la strada, mi dica che via devo prendere per arrivare là dove *voglio* e devo arrivare. » Sono certo mi avrebbe detto: « Mio caro professore del *voglio*, faccia così e così. » Ma arrestarmi sulla strada, colla speranza, colla certezza di darsi il godimento di poter esclamare: « Ecco, o signori, è proprio mio. » E procurarsi poi il compiacimento di sgombrare la piazza del Carmine con uno squillo di tromba dei valorosi nostri alpini! Se è così, come codesto Bonomi raccontava in mia presenza, a mia moglie, a mio figlio, il quattordicesimo giorno di mia prigionia, pensi il signor Bonomi che — al di sopra dei suoi godimenti, al disopra delle sue compiacenze — c'è, per Dio, la tranquillità dello Stato! La presente vertenza universitaria, e vogliamo sperare ormai spenta; è unicamente opera sua. Torino era già acceso dalla favilla venuta da Padova, quando insorse la sua vertenza.

Rispondo alla domanda che mi viene ripetutamente fatta: perchè dissi al Tamassia, che l'*ergastolo* è per i

ladri e per i tentati omicidi morali? Nelle sue 25 lettere, cominciando subito dalla prima, mi mandò lo specchietto dei nomi della Commissione, che egli desiderava venisse proposta dalla Facoltà di Padova e che doveva giudicarla. Questa cosa mi disgustò assai, ma ho voluto continuare la mia opera buona. Al dibattimento ebbe il coraggio di dire che io gli avevo chiesto un siffatto specchietto. La ci vuol tutta, per Dio! Ma nelle sue 25 lettere c'è una sola allusione ai miei consigli? Nessunissima! Fatto sta che a quel suo specchietto corrispondeva quello della Facoltà! Tralascio i commenti. Egli me lo aveva detto in iscritto: non conosco anatomia patologica; dunque secondo me aveva usurpato quel posto di professore ordinario.

Tentati omicidi morali. Il Gueltrini, direttore dell'*Euganeo*, quando mi lagnai con essolui « come si possa permettere che un uomo onesto quale io mi sono venga così orribilmente calpestato da un Tamassia » quale fu la risposta del Gueltrini? « Me lo creda, professor mio, il Tamassia non è il peggior dei suoi nemici! » Dunque lo è, dunque se non ha scritto, sarà stato l'ispiratore di quelle vigliacche lettere anonime riportate dal lei giornale!

Eppoi, chi poteva aver l'interesse di subornare tutte le altre Facoltà e schierarsi unanimi, tutte contro di me? Insomma, era chiaro: si trattava di un tentato omicidio morale.

Il procuratore del Re, abile marinaio, non voleva permettere, che io uscissi dal carcere: sosteneva che nel caso era applicabile l'art. 258: le parole « ladri e tentati omicidi morali » si riferivano a quanto il Tamassia aveva operato contro di me come relatore della Commissione nella vertenza Cacciola. Io avea un bel oppormi: no, assolutamente no, questa non era la mia intenzione, il fatto della Commissione era cosa ormai dimentica; la causa stava nei fatti recentissimi. Dato il battesimo al mio reato, la Camera di consiglio abbassò il capo e disse essa pure no: resti nel suo carcere. Al dibattimento i miei avvocati parlarono come angeli e come veri demoni: no e sempre no! Ma procuratore e tribunale tutti imposero il loro volere al voler mio e fui condannato ad un mese di carcere, che per mia sorte e per la quiete di Padova avevo già scontato.

In carcere scrissi e pubblicherò un libricciolo, che io intitolerò, almeno così credo, *La mia prigionia ed una pennellata di igiene pratica*. Il resto dunque in quel mio piccolo libro.

Intanto mille grazie, sig. Direttore, e La prego di mandare il numero che conterrà questa mia lettera scritta in fretta e furia in tutti gli angoli dell'Italia e fuori e più lontano che può. Grazie ancora una volta.

Devotissimo suo
Brunetti
Roma 17 aprile 1885
Dall'albergo della Minerva n. 181.

Ultime Notizie

(Nostri Dispacci Particolari)
Roma, 22, ore 9.20 ant.

Persistesi a credere che Depretis intenda trovare un successore a Coppino! Perciò dubitarsi di un accordo qualsiasi. Influenze altissime per Casalis continuano a imporsi.

Noce si imbarcherà il 1° maggio a Venezia per dare il cambio in Massaua a Caimi.

Ore 1.10 pm.

Confermasi contro le voci sparse l'eccidio di Bianchi e Compagni addormentatisi dopo avere mangiato bue avvelenato. Essi si erano difesi eroicamente, Bianchi, prima di essere ucciso, dovette insegnare agli assalitori il maneggio delle armi.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 20. — Il Reichstag ha approvato l'aumento delle imposte e dei dazi sui bestiami.

Parigi, 20. — L'Official pubblica il decreto per l'esecuzione della convenzione tra la Francia e l'Italia sulla proprietà letteraria.

In Grecia

Atene, 20. — Le elezioni si fecero con ordine perfetto. E' impossibile classificare i risultati stante la quantità dei deputati nuovi. I leaders

dell'opposizione furono eletti; non fu rieletto il ministro degli esteri.

Atene, 20. — La stampa ministeriale tace sul risultato delle elezioni, ma la stampa d'opposizione afferma che il ministero è completamente battuto.

In Spagna

Saragozza, 20. — Il Diario Avisos dice: Ieri il telegrafo è stato tagliato presso Calatayud sulla ferrovia Saragozza-Madrid. La circolazione dei treni continua. Il telegrafo fu ristabilito. La tranquillità è completa nella Spagna.

Il canale di Suez

Parigi, 20. — La sottocommissione del Canale di Suez intese ieri Lesseps padre e figlio che diedero alcune spiegazioni sul canale d'acqua dolce e dichiararono di aver nulla ad obbiettare alle due redazioni preparate precedentemente su questo oggetto dai delegati della Francia e dell'Inghilterra. Le due redazioni furono quindi fuse in un articolo che garantisce la sicurezza delle costruzioni e del materiale dei due canali. — Quindi fu aperta la discussione sull'articolo secondo del progetto francese concernente la fortificazione. La continuazione della discussione fu rinviata a domani.

In Egitto

Londra, 21. — La Pall Mall Gazette dice:

Il gabinetto decise che non sarebbe vantaggioso spingere la campagna contro il Mahdi fino a Kartum, essendo ora Osman Digma schiacciato.

La ferrovia si continuerà fino a Tambuk e Sinkat ovvero ad un altro punto che possa servire di Ospedale alla guarnigione necessaria a custodire Suakim.

Le forze di Graham si ritireranno appena le circostanze lo permetteranno.

Lungo il Nilo si proteggerà l'Alto Egitto contro una eventuale invasione del movimento rivoluzionario.

I circoli bene informati credono assolutamente infondate le voci di un possibile accordo anglo-turco per l'occupazione turca dell'Egitto. Faronvi trattative ma fallirono persistendo il Sultano a proporre l'invio di guarnigioni turche nel Delta.

Cairo, 21. — I ribelli lasciarono Birsani per Berber, la cui popolazione si è rivolta contro il Mahdi.

Dongola, 21. — Gli arabi del Nilo Bianco al di là di Kartum abbandonarono il Mahdi. Questi saccheggia tutto sul suo passaggio.

F. ZON, Direttore.
ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

A. M. D. FONTANA
DENTISTA
CHIRURGO DI VIENNA
Via del Sale 8 vicino il Pedrocchi

Specialista per otturature di Denti.
Applica **Denti e Dentiere** secondo la nuova invenzione **senza pelori**.

Fabbrica Concimi Chimici
I. A. COLETTI - Treviso
(Vedi IV Pagina)

PREMIATA
Fabbrica Cappelli

di GIUSEPPE INDRI

Oltre alle spedizioni all'ingrosso, VENDITA ANCHE AL MINUTO di Cappelli a Cilindro di seta; di feltro bassi sul fusto di tela; dotti di tutto feltro flosci, neri e chiari. **Gi bus per società; Cappellini per fanciulli; Cappelli per sacerdoti; Cappelli di Crino, verniciati da cochiere; Berrete di seta; ecc.** Si assumono commissioni per corpi di musica, società ginnastiche, guardie municipali campestri e boschive. Il tutto a PREZZI FISSI DI FABBRICA quindi con RILEVANTISSIMO RISPARMIO per l'acquirente. (3172)
Borgo Codalunga, N. 4759.

AVVISO
Un onesto ed abile agronomo amministratore cerca un'occupazione anche come agente subalterno in una fattoria.
Recapito presso la nostra Amministrazione.

JONE

Mamma, non ti so dir lo spavento che mi prese; egli mi guardò in un modo da farmi tremare, fissò il padre mio con uno sguardo così pregno di sprezzo e d'odio accanito, schiacciante, che mi fece rabbrivire. Vidi il mio genitore impallidire, cercare un appoggio per non cadere, mentre lo sconosciuto dicevagli:

— Eccovi, la contessina, s'era smarrita per via, quando la ritrovai.

E scomparve senza degnarci d'un saluto.

— E tuo padre che cosa disse? chiese trepidando Amalia.

— Nulla; m'accompagnò alle mie stanze, senza parlare.

XXIX.

La presentazione

— E poi, che facesti?
 — Mi gettai sul letto morsicandomi le mani dalla disperazione.
 — E perchè?
 — Perchè l'ho amato, mamma;

compresi la nobiltà del suo carattere altero, virile, ed osai dubitare di lui che mi svelava sinceramente l'amor suo. Or mi disprezzerà, mi crederà una di quelle tanto scioche femmine che fingono sdegnare l'affezione d'un uomo per poi rimpiangerla quando è perduta.

— Egli dovrà compatirti.
 — Ed è questo ch'io non voglio, mamma. Sdegno il compatimento, se egli non dimentica; io non me lo perdonerò giammai.

— Ma chi è quest'uomo? A qual nome risponde?

— Dove venga nessuno lo sa, egli sa eludere ogni domanda indiscreta. Si chiama Fernando conte di Valletta, ma questo non è un nome di famiglia; e nessuno sa a qual casato appartenga. È bello come un angelo, pallido come una vergine, severo come un vecchio, triste come un poeta, eloquente come un romanziere, generoso come un re, sensibile come una fanciulla, forte come un leone.

— E chi ti disse tutto questo?
 — Il mio amico Armando Dufò, l'anima mia che l'ha veduto.

— Dove?
 — Da per tutto ove son io v'è anch'egli. Finge non riconoscere in me la fanciulla da lui salvata.

— E chi lo presentò all'aristocratica nostra società?

— Tutti, e nessuno. L'eroiche sue gesta, l'affabilità delle sue maniere, la spigliata e sapiente eloquenza del suo dire, lo fecero amico di molti fra i nobili.

— È ricco?

— E chi lo sa? Possiede un bel palazzo in via Toledo, ed una magnifica scuderia.

— È nobile?

— In quanto a questo giurerei che è un principe. Gli si legge la nobiltà sulla fronte altera. Ha un'educazione completissima. Conosce non so quante lingue, suona come un Bellini, canta come un angelo, cavalca come un re.

— Gli parlasti mai, da quella sera in cui t'ha salvata?

— Sì. Pochi mesi dopo; mi trovavo al teatro collo zio, Sara, il babbo, Alfonso Dorlati, ed il suo nipote Armando. In platea c'era il mio salvatore; quasi sbadatamente rivolto lo sguardo al nostro palchetto, sorrise amichevolmente ad Armando.

Aspettai che si rivolgesse e rivolta a Dufò così gli dissi:

— Chi avete salutato?
 — Un mio amico di collegio. L'uomo più leale e franco che mai sinor io m'abbia conosciuto.

— Fatelo venire nel nostro palco, soggiunsi, con mal dissimulata premura; vorrei conoscer questa fenice degli uomini.

— C'è niente da scherzare, signorina Severa; lo vedrete; poi giudicatelo.

E l'ho veduto; Armando me lo fece seder dappresso dopo avercelo presentato.

Ho osservata una cosa che mi fece impensierire. Strinse tutte le mani che gli stendemmo, quella di mio padre finse di non vederla.

— Ah! è vero?

— Sì, mamma.

— E che cosa disse tuo padre?

— Nulla. Alzò le spalle e seguì il visconte Dorlati ch'usciva dal palco.

Armando intanto, rivolgendosi alla zia che pareva distratta, ed a me e a Silvio ch'eravamo tutti orecchi, discorrendo di Fernando ci diceva:

— Vedano, quest'è l'eroe della giornata, ne parlano i giornali, le donne e i cavalieri.

— Armando l'richiamò il conte di Valletta mezzo contrariato.
 — E lasciami dire. Gli artisti e i pittori particolarmente si staccano di assai dalle regole generali, per dir quel che provano in cuore; se tu non vuoi sentire, chiuditi le orecchie; per

me voglio che ti conoscano, ch'approzzino per quel che vale il migliore fra i miei amici.

Io non voglio enumerarvi tutte le nobili azioni compiute dal mio Fernando; vi basti, per saggio, la prima prodezza che segnò il suo ingresso nel mondo.

— Signori, permettano ch'io mi ritiri, interruppe il giovane, stringendosi la mano, v'è laggiù il mio tutore che mi desidera.

Sara lo guardò appena, Silvio lo seguì con uno sguardo commosso, io mi rivolsi ad Armando pregandolo di continuare.

— E' presto detto, mi rispose. Una comitiva di giovani signori ritornavano verso a mezzanotte da una gita di piacere.

— C'entravate anche voi?
 — Sicuro, io e Fernando ed altri ancora. Un buio d'inferno, non si distinguevan gli oggetti a pochi metri distanti. Ad un tratto fummo assaliti da una masnada di ladri, eravamo circondati da una linea compatta di brutti musci. Il capo, un uomo armato fino ai denti, ignobilmente svisato ci disse con grazia assassina:

(Continua.)



CURA PRIMAVERILE

Il « Bollettino Medico dice: Fra tutti i rimedi conosciuti certo le pillole e l'amaro vegetali indiani del D.r Simon sono i migliori purificatori del sangue, noi li consigliamo caldamente, avendo ottenuto col loro uso dei buonissimi risultati. Inoltre aggiungiamo che hanno un'azione potente sulle malattie di fegato e di pelle. Perciò li raccomandiamo come eccellenti nella cura primaverile. »

Le pillole o l'amaro costano L. 2 più 50 centes. se per pacco postale, un'ordinazione di L. 8 franco di porto dai chimici farmacisti Bertelli e C. Milano, via Monforte N. 6. Deposito in tutte le farmacie del Regno. Deposito in Padova Farmacie Poli - Monis - Arrigoni - Trevisan.

GOTTA REUMATISMI E SCIATICA sian acuti o cronici, sono assolutamente guariti coll'uso del Balsamo Anti-gottoso, reumatico e sciatico del D.r J. Green (uso esterno) raccomandato da celebrità Mediche. Migliaia di guarigioni, 25 anni di continuo successo (vedi Gazzetta Medica N. 51, dicembre 27 1884) Prezzo 8 S. e 10 D. pari a it. L. 10, contro questo importo i concessionari Bertelli e C. Chimici Farmacisti Via Monforte 6 Milano, spediscono franco in tutto il Regno un grosso flacon di questo balsamo, sufficiente per una cura. Diffidare delle contraffazioni. Deposito in Padova Farmacie Poli - Monis - Arrigoni - Trevisan.

FABBRICA CONCIMI CHIMICI

I. A. COLETTI - TREVISO

Direttore Tecnico Sig. G. PROF. BENZI.

Rappresentante per la Provincia di Padova e Vicenza Sig. E. CAV. RIZZETTO — S. Pietro in Gù.

Con Incaricati e depositi nei vari centri agricoli.

Approssimandosi l'epoca opportuna per la concimazione del **Riso** e del **Sorgo Turco**, si raccomanda alla numerosa clientela di sollecitare le ordinazioni dei **Concimi Speciali** per dette colture, onde poterle disimpegnare senza ritardo e colla precisione, a **titolo garantito**, della quale, dalla sua fondazione ha dato le più rassicuranti prove.

Concime Speciale per RISO Formula B. I. L. 17
 id. id. per SORGO TURCO id. S. T. „ 18 per Quintale

Merce alla Stazione di Treviso. Tela GRATIS. 3713

CARTONI SEME BACCHI DELLA

CHINA

a Bozzolo bianco finissimo

CONFEZIONE SPECIALE

NELLE MIGLIORI PROVINCIE

Provenienza garantita, documentata

DIRIGERSI:

T. COLOMBO — Milano, Via Lauro, 9.

ASTHME (Medaglia d'onore) NEURALGIES

Catarro, Oppressioni, Tossico, Palpitazione e tutte le affezioni delle parti respiratorie, sono calmate all'istante e guarite mediante TUBI LEVASSEUR.

3 franchi in FRANCIA.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose, sono guarite immediatamente mediante pillole **antineuralgiche** del Dottor CRONIER.

3 franchi in FRANCIA.

Farmacia, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — In Milano, da A. MANZONI e C., via Sala, 16; Roma, Napoli stessa Casa, e da tutti i farmacisti. — In Padova presso Pianeri Mauro, L. Cornelio. 236

SOCIETÀ R. PIAGGIO E F.

Linea Regolare Postale fra l'Italia il Brasile, la Plata ed il Pacifico

Per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

toccando BARCELLONA e S. VINCENZO

Umberto I. 22 APRILE | Regina Margherita 22 Giugno
 Adria 12 MAGGIO

Il Piroscalo **ADRIA** in partenza il 12 Maggio toccherà **Rio-Janeiro**.

La Società accetta merci e passeggeri nei porti di **Talcahuano, Valparaiso, Caldera, Arica, Callao**, con trasbordo a **Montevideo** sui vapori della **Pacific Steam Navigation Company**.

Per imbarco dirigersi alla Sede della Società, via S. Lorenzo, N. 8 GENOVA.

Si eseguisce Viglietti da Visita a L. 1.50 al cento

Distilleria a Vapore
G. BUTON e C.
 Proprietà Roymazzi
 BOUOGNA

30 MEDAGLIE 30
 Medag. oro Parigi 1878
 Medag. oro Milano 1881



Specialità dello Stabilimento

Elixir Coca
 Amaro di Felsina
 Eucalyptus
 Monte Titano
 Arancio di Monaco
 Lombardorum

Diavolo
 Colombo
 Liquore della Foresta
 Guarana
 San Gottardo
 Alpinista italiano

Assortimento di Creme ed altri Liquori fini.

Grande deposito di VINI SCELTI Esteri e Nazionali

Sciropi concentrati a vapore per bibite

Deposito del BENEDETTE dell'Abbazia di Fécamp. 3208

Rappresentante in Padova MORTARI ANDREA, S. Biagio, 3885.

Berliner
 Restitutions
 Fluid



Berliner
 Restitutions
 Fluid

L'uso di questo fluido è così diffuso, che riesce superflua ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la forza ed il coraggio fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri, e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche.

Guarisce le affezioni reumatiche, i dolori articolari di antica data, la debolezza dei reni, visceri alle gambe, accavalcamenti muscolari, e mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose.

Depositaro Generale per l'Italia **Francesco Minisini** in UDINE — Per PADOVA e PROVINCIA alla Farmacia **Pianeri e Mauro**. 3688